**MERCOLEDÌ 20 APRILE – OTTAVA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.**

**Gesù prima della sua passione e morte per crocifissione, mentre da Betania si recava a Gerusalemme per parlare al popolo nel tempio e da Gerusalemme si recava a Betania per passare la notte, Gesù lo aveva ben rivelato ai suoi discepoli, attraverso l’episodio del fico seccato fin dalla radici: “La loro forza di trasformare la storia è tutta nella loro fede”. Ecco l’insegnamento di Gesù: “La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,12-14.20-15).**

**Ecco un’altra verità sulla preghiera che Gesù rivela ai suoi Apostoli: “In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,23-24). Quando un Apostolo del Signore prega nel none di Gesù – e prega nel nome di Gesù se lui abita insieme nella Parola di Gesù e nello Spirito Santo, non solo nella Parola ma anche nello Spirito Santo. Non solo nello Spirito Santo, ma anche nella Parola. Spirito Santo e Parola mai dovranno essere separati o divisi. Mai un Apostolo del Signore deve pregare dal Vangelo e non dallo Spirito Santo. Ma anche mai dallo Spirito Santo e non dalla più pura obbedienza alla Parola – sempre il Padre esaudirà ogni sua preghiera. Oggi Pietro, pieno di Spirito Santo e dimorante nella Parola del suo Maestro, chiede al Padre la guarigione dello storpio che è davanti alla porta del tempio a chiedere l’elemosina e il miracolo si compie all’istante.**

**LEGGIAMO At 3,1-10**

**Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.**

**Questo miracolo si riveste per noi di un grande significato. La sua verità è altamente simbolica. Lo storpio che sta dinanzi alla casa di Dio è l’umanità intera. Molte persone passavano quotidianamente dinanzi a lui. Alcuni gli danno qualche soldo, altri neanche uno spicciolo perché sono poveri, assai poveri. Che diano o non diano qualcosa non ha alcun significato per la vita dello storpio. Lui rimane nella sua sofferenza, nella sua malattia, nella sua incapacità di muoversi. Passa un Apostolo di Gesù. Passa una persona con nel cuore Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Ma soprattutto con nel cuore una fede invincibile nella Parola del Signore. Se Gesù ha detto che nulla è impossibile, veramente nulla è impossibile. Anche questo storpio potrà iniziare a camminare. Ecco dove risiede la forza del miracolo: nella fede dell’Apostolo. Ma l’Apostolo dovrà avere un’altra fortissima fede: quella dell’emorroissa. Lui dovrà credere che se dice ad un cuore una Parola nel nome di Gesù, con fortissima fede nello Spirito Santo, quel cuore potrà guarire, si potrà convertire, potrà saltare di gioia come questo storpio guarito oggi da Pietro. È questa la forza dell’evangelizzazione: la fede dell’Apostolo del Signore che passa e dice una parola nel nome di Cristo Gesù. Basta una solo sua Parola per risollevare l’intera umanità. Tutta la vita del mondo da Cristo Gesù è stata posta nella fede dei suoi Apostoli. Saranno poi gli Apostoli a mostrare ad ogni membro del corpo di Cristo come si vive di purissima fede e come si rinnova l’umanità per una Parola che si fa giungere ad essa, sempre però proferita nella fede nella Parola, fede nel nome di Cristo e dello Spirito.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.**

**Gesù dice ai due discepoli di Emmaus che essi sono stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti. Poiché noi possiamo incorrere nella stessa loro stoltezza e lentezza, è giusto che ci chiediamo: Dove si annida la causa di questa loro non fede nella Legge, nei Profeti, nei Salmi? La causa è nell’insegnamento. È nella formazione. Sappiamo che ai tempi di Geremia la Parola del Signore era stata ridotta a menzogna: “Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,9-12). Al tempo di Gesù la Parola del Signore veniva sostituita con la tradizione degli uomini: “Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,6-13). Dinanzi alla totale cancellazione della Parola del Signore quale scienza delle cose di Dio si possedeva? Nessuna. Il cammino verso la scienza diviene così lungo, molto lungo. Non bastano pochi anni. Ne occorrono molti.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 24,13-35**

**Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.**

**Gesù inizia a parlare dal cuore della Legge, dei Profeti e dei Salmi e il cuore di questi discepoli comincia ad ardere di vera luce. Ma Gesù parla dal cuore delle Scritture, perché parla dal cuore dello Spirito Santo. Noi oggi neanche più parliamo di Cristo Gesù, figuriamo poi a parlare dal cuore dello Spirito Santo. Oggi chi vuole liberare l’uomo dalla stoltezza e dalla lentezza nella conoscenza della verità che lo salva deve parlare dal cuore delle Scritture, attingendo la verità nel cuore di Cristo e la sapienza nell’insegnarla agli uomini nel cuore dello Spirito Santo. Chi si separa o dal cuore delle Scritture o dal cuore di Cristo o dal cuore dello Spirito Santo, anche lui ridurrà la Scrittura a menzogna e al suo posto farà risuonare solo il pensiero degli uomini. È quanto oggi tristemente sta accadendo. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di parlare secondo verità.**